

# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

## EX D. LGS. 231/2001



Sede Legale	Stabilimento/Uffici Colleretto G.sa	Uffici Rho
Via Vallero, 1 10086 RIVAROLO CANAVESE (TO) <a href="mailto:info@gadda.com">info@gadda.com</a>	Viale Adriano Olivetti, 13 10010 COLLERETTO GIACOSA (TO) ITALY Ph +39 0125 564045 Fax +39 0125 538331 <a href="mailto:info@gadda.com">info@gadda.com</a>	Via Italo Calvino, 7D 20017 RHO (MI) ITALY Ph. +39 02 9301660 Fax +39 02 87226671 <a href="mailto:info@gadda.com">info@gadda.com</a>

**LISTA DELLE REVISIONI**

<b>REVISIONE / DATA</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
00 – 31/07/2025	Emissione del documento

<b>DOCUMENTO</b>	<b>REDAZIONE e VERIFICA</b>	<b>AUTORIZZAZIONE</b>
DOC: MO231 REV.:00 DATA: 31/07/2025	General Manager Simone ADORISIO  Firma: _____	Amministratore Unico Rocco Vincenzo ADORISIO  Firma: _____

## Sommario

1	Introduzione al Decreto Legislativo 231/2001 .....	5
2	Terminologia.....	6
3	Descrizione della realtà aziendale, del modello di governance e dell'assetto organizzativo generale ....	8
3.1	Generalità.....	8
3.2	I Prodotti .....	9
4	Adozione del Modello.....	11
4.1	La struttura del Modello .....	12
4.2	Cross reference .....	14
5	Commissione dei reati e principi di comportamento.....	19
5.1	Rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto .....	19
5.2	Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.....	21
5.3	Delitti informatici e trattamento illecito di dati.....	23
5.4	Delitti di criminalità organizzata .....	24
5.5	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento.....	25
5.6	Delitti contro l'industria e il commercio .....	25
5.7	Reati societari.....	26
5.8	Delitti contro la personalità individuale.....	28
5.9	Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.....	29
5.10	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio .....	29
5.11	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori .....	30
5.12	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore.....	31
5.13	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	32
5.14	Reati ambientali .....	32

5.15	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare .....	33
5.16	Reati tributari .....	34
5.17	Contrabbando .....	35
5.18	Reati commessi all'estero .....	36
6	Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 .....	36
6.1	Principi etici generali.....	37
7	L'Organismo di Vigilanza.....	37
7.1	Funzioni e poteri dell'OdV.....	38
7.2	Flussi informativi da e verso l'OdV e relativa archiviazione.....	38
8	Sistema disciplinare .....	39
9	Attività di info-formazione .....	40

## 1 Introduzione al Decreto Legislativo 231/2001

Il D. Lgs. 231/01, emanato l’8 giugno 2001, ha adeguato la normativa nazionale in materia di responsabilità degli Enti, forniti di personalità giuridica e non, ad una serie di convenzioni internazionali e direttive europee.

Il D. Lgs. 231/01, rubricato “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell’Art.11 della Legge 29/9/2000 n. 300”, ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità degli Enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato commessi da persone fisiche nell’interesse o a vantaggio degli Enti stessi. È stata, quindi, introdotta una responsabilità autonoma dell’Ente per Reati che nascono all’interno del proprio ambito e che va ad aggiungersi (distinguendosi) alla specifica responsabilità dell’autore materiale dell’illecito. Fino all’introduzione del D. Lgs. 231/01, infatti, gli Enti, a causa del principio secondo il quale la responsabilità penale è personale, non subivano conseguenze sanzionatorie ulteriori ad un eventuale risarcimento del danno e, sul piano penale, risultavano sanzionabili esclusivamente ai sensi degli Artt. 196 e 197 c.p. (articoli che prevedono tutt’ora un’obbligazione civile per il pagamento di multe o ammende inflitte esclusivamente in caso di insolvibilità dell’autore materiale del reato).

Le norme, contenute nel D. Lgs. 231/01, identificano come soggetti attivi del reato soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso. Le norme identificano, inoltre, come soggetti attivi, anche le persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Il D. Lgs. 231/01 coinvolge nella sanzione di taluni illeciti penali il patrimonio degli Enti che ne abbiano tratto un vantaggio o che abbiano avuto interesse nella commissione del reato stesso.

Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l’applicazione di una sanzione pecuniaria (oltre alla confisca del profitto che l’Ente ha tratto dal reato, anche nella forma per equivalente).

Per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione (PA), l’interdizione dall’esercizio dell’attività, l’esclusione o la revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Dall’8 giugno 2001 ad oggi il D. Lgs. 231/01 ha subito modifiche ed integrazioni al fine di adeguarsi ai nuovi Reati presupposto richiamati dalle nuove Convenzioni, Protocolli Internazionali e Direttive Comunitarie. Per questo motivo la scrittura di “D. Lgs. 231/01” si intende come all’ultimo stato delle sue successive modifiche ed integrazioni (si legga, quindi, come D. Lgs. 231/01 e s.m.i.).

Analogamente si intende che tutti i documenti citati nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo sono all’ultimo stato di revisione.

## 2 Terminologia

Nel presente documento i termini di seguito indicati hanno il seguente significato:

- **Attività sensibile**: attività a rischio di commissione di reato, ossia attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione di un reato compreso in quelli contemplati dal D. Lgs. 231/01. Si tratta di attività nelle cui azioni si potrebbero, in linea di principio, configurare condizioni, occasioni o mezzi, anche in via strumentale, per la concreta realizzazione della fattispecie di reato;
- **CCNL**: Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i settori di riferimento:
  - a) **CCNL Metalmeccanici**: il vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti di aziende industriali metalmeccaniche;
  - b) **CCNL Dirigenti Industria**: il vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti di Aziende Industriali;
- **Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 [CE231]**: documento che contiene i principi generali di comportamento a cui i destinatari devono attenersi con riferimento alle attività definite dal presente Modello;
- **D. Lgs. 231/01 e s.m.i.**: Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’Art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001 e sue successive modificazioni ed integrazioni (s.m.i.);
- **Destinatari**: soci, amministratori, dirigenti, dipendenti, fornitori, sub-appaltatori e tutti quei soggetti con cui la Società può entrare in contatto nello svolgimento di relazioni d'affari;
- **Dipendenti**: tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato;
- **Indebiti disciplinari**:
  - a) Del tipo “**inoservanza lieve**” quando le condotte siano caratterizzate da colpa e non da dolo e non abbiano generato rischi di sanzioni o danni per la Società;
  - b) Del tipo “**inoservanza ripetuta**” quando le condotte siano ripetute e caratterizzate da colpa e abbiano generato rischi di sanzioni o danni per la Società nonché non siano caratterizzate da dolo;
  - c) Del tipo “**inoservanza grave**” quando le condotte siano gravi e caratterizzate da colpa, abbiano generato rischi di sanzioni o danni per la Società nonché non siano caratterizzate da dolo;
  - d) Del tipo “**violazione colposa**” quando le condotte siano caratterizzate da colpa e non da dolo nonché abbiano generato potenziali rischi di sanzioni o danni per la Società più importanti rispetto all’inoservanza;
  - e) Del tipo “**violazione dolosa o grave con colpa**” quando le condotte siano caratterizzate da dolo o siano caratterizzate da particolare gravità e presenza di colpa e abbiano generato potenziali rischi di sanzioni o danni per la Società;

- **Linee Guida di Confindustria:** Linee Guida per la realizzazione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, approvate il 7 marzo 2002 e aggiornate a giugno 2021. Le Linee Guida di Confindustria raccolgono una serie di indicazioni e misure, essenzialmente tratte dalla pratica aziendale, ritenute in astratto idonee a rispondere alle esigenze delineate dal Decreto 231, dove, però, non sono forniti riferimenti puntuali se non sul piano metodologico. Le Linee Guida, pertanto, mirano a orientare le imprese nella realizzazione di tali modelli, non essendo proponibile la costruzione di casistiche decontextualizzate da applicare direttamente alle singole realtà operative; fermo restando il ruolo chiave delle Linee Guida sul piano della idoneità astratta del modello, il giudizio circa la concreta implementazione ed efficace attuazione del modello stesso nella quotidiana attività dell’impresa è rimesso alla libera valutazione del giudice penale. Questi solo può esprimere un giudizio sulla conformità e adeguatezza del modello rispetto allo scopo di prevenzione dei reati;
- **Modello:** Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società che raccoglie in sé una mappatura delle attività sensibili dell’Impresa a rischio di commissione del reato specifico, uno schema delle procedure organizzative e gestionali, con le conseguenti azioni di controllo (tipologia, responsabilità e periodicità) a presidio del rischio, una cross reference fra i reati specifici e la struttura documentale presente in Impresa a supporto del Modello stesso;
- **OdV:** Organismo di Vigilanza previsto dall’Art. 6 del D. Lgs. 231/2001, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello, nonché sull’aggiornamento dello stesso;
- **PA:** la Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi funzionari ed i soggetti incaricati di pubblico servizio. Nell’ambito dei pubblici ufficiali (PU) ed incaricati di pubblico servizio (IPS) sono ricompresi anche gli amministratori, i dirigenti ed i funzionari di società di diritto privato che svolgano un pubblico servizio;
- **Personale:** tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro, inclusi i lavoratori dipendenti, interinali, i collaboratori, gli “stagisti” ed i liberi professionisti che abbiano ricevuto un incarico da parte della Società;
- **Personale apicale:** i soggetti di cui all’Art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 231/2001, ovvero i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale; in particolare, l’Amministratore Unico e i Procuratori;
- **Personale sottoposto ad altrui direzione:** i soggetti di cui all’Art. 5, comma 1, lett. b) del D. Lgs. 231/2001, o tutto il Personale che opera sotto la direzione o la vigilanza del personale apicale;
- **Principi generali di comportamento:** le misure fisiche e/o logiche previste dal Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 [CE231] al fine di prevenire la commissione dei reati, suddivise per tipologia di Destinatari;

 MAKING YOUR FUTURE STRONGER	<b>MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001</b>	<b>MO231</b> Rev.00 – 31/07/2025
--	--	-------------------------------------

- **Principi specifici di comportamento**: le misure fisiche e/o logiche previste dal documento portante del Modello [MO231] al fine di prevenire la realizzazione dei Reati e suddivise in funzione delle diverse tipologie dei suddetti reati;
- **Procedure**: documento formalizzati atti a disciplinare uno specifico processo o una serie di attività;
- **Protocolli**: strumenti di prevenzione che documenti di prevenzione che hanno il compito di definire la condotta dei lavoratori ossia di regolamentare le attività sensibili ed evitare la commissione dei reati presupposto; i protocolli sono gli strumenti principali per definire principi specifici di gestione aziendale, ridurre il rischio e ricondurlo al teorico livello accettabile, obiettivo prefissato della Società.
- **Reati**: i reati ai quali si applica la disciplina prevista dal D. Lgs. 231/2001 e s.m.i.;
- **Sistema Disciplinare**: insieme delle misure sanzionatorie applicabili in caso di violazione del documento portante del Modello e del Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 [CE231].
- **Società o impresa**: GADDA INDUSTRIE S.r.l.

### **3 Descrizione della realtà aziendale, del modello di governance e dell'assetto organizzativo generale**

#### **3.1 Generalità**

GADDA INDUSTRIE S.r.l. dispone di uno stabilimento adibito a sede principale e ad attività di produzione a Colleretto Giacosa, nel Canavese (provincia di Torino), e di un ulteriore insediamento a Rho (Milano).

La Società è presente sul mercato da circa 50 anni e si occupa di sviluppare, costruire e installare impianti industriali destinati al trattamento termico e al riscaldo di materiali metallici ferrosi e non ferrosi.

Ad oggi, la Società vanta oltre 600 progetti realizzati sul territorio nazionale e internazionale tra cui: Francia, Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Bulgaria, Romania, Spagna, Austria, Croazia, Tunisia, Inghilterra, Polonia, Turchia, Russia, India, Vietnam, Perù, Brasile, Messico, Stati Uniti, e altri ancora.

L’Azienda ha diversi aspetti caratterizzanti sviluppati nel corso degli anni oltre ad una ricerca continua di soluzioni ingegneristiche sempre più avanzate, soddisfacimento ai requisiti richiesti dall’industria 4.0, uniformità di temperatura secondo AMS, l’utilizzo di specifici software per le analisi e per la ricerca di soluzioni sempre più affidabili e di alta qualità. Lavorando su commessa, si riesce a soddisfare tutte le richieste ed esigenze del Cliente proponendo delle soluzioni ottimizzate.

Tutti gli impianti vengono assemblati all’interno dello Stabilimento di produzione e sono collaudati prima di essere smontati e, successivamente, inviati al Cliente per l’assemblaggio e collaudo finale.

Infine, vi è un occhio di riguardo verso le emissioni generate.

La Società possiede le seguenti certificazioni:

- Sistema di Gestione Qualità (UNI EN ISO 9001);
- Sistema di Gestione Ambientale (UNI EN ISO 14001);
- Esecuzione di strutture in acciaio (EN 1090-1).

### **3.2 I Prodotti**

La Società progetta, produce e installa forni industriali destinati al riscaldo dei materiali metallici per successive lavorazioni, come ad esempio per deformazione plastica, e forni destinati ai trattamenti termici e sistemi di raffreddamento. Oltre ai forni, l'Azienda progetta, produce ed installa le macchine a servizio dei forni come possono essere delle rulliere di carico/scarico, stazioni di stoccaggio e presa del materiale trattato e caricatrici automatiche a servizio degli impianti in modo da automatizzare tutte le operazioni di carico/scarico della linea.

Segue un elenco di alcune tipologie di impianti di cui si occupa l'Azienda.

#### **3.2.1 Linee automatiche batch**

Sono linee che comprendono forni batch per il riscaldo e/o il trattamento termico, come ricotture, normalizzazioni, bonifiche, rinvenimenti, distensioni, ecc.

Per gli impianti che realizzano delle bonifiche, l'Azienda si occupa anche della fornitura di vasche di tempra, con diversi fluidi tempranti come acqua, acqua + polimeri e oli. Vengono realizzate inoltre, in funzione delle esigenze, delle stazioni di raffreddamento ad aria con specifiche ventole.

Linee automatizzate con la presenza di caricatrici per il carico/scarico del materiale, che devono garantire il soddisfacimento dei tempi tecnologici (velocità e accelerazioni) oltre che la produzione richiesta.

La presenza del personale all'interno della linea è solo per gli interventi di manutenzione o supervisione dei processi stessi che vengono gestiti da sistemi di controllo computerizzati, oltre a poter essere controllati anche da remoto.

#### **3.2.2 Forni a campana**

Il riscaldo all'interno dei forni a campana può essere sia di tipo elettrico che a gas tramite bruciatori a gas a fiamma libera oppure attraverso tubi radianti nel caso di atmosfere protettive.

L'apertura del forno avviene tramite il sollevamento del forno stesso e il carico/scarico del materiale può avvenire con specifiche caricatrici o con sistemi di movimentazione del Cliente stesso.

Questa tipologia di forno si classifica come statico in quanto la carica all'interno di esso rimane in una posizione fissa e non si muove durante l'operazione di riscaldo.

### **3.2.3 Forni a suola rotante**

A differenza del prodotto presentato precedentemente, nel forno a suola rotante il materiale è messo in movimento durante la fase di riscaldo attraverso una suola rotante.

Il forno può avere una sola apertura, attraverso cui avviene sia il carico sia lo scarico, oppure con due aperture: una destinata al carico e l'altra allo scarico.

I forni a suola rotante sono particolarmente adatti a trattare grandi quantità di prodotti e non necessitano di fondazioni, sono molto versatili e consentono di adottare modifiche al layout nel quale si vanno ad inserire senza interventi troppo invasivi.

### **3.2.4 Forni continui**

Nel caso di forni continui la carica è posta in movimento all'interno del forno attraverso sistemi di trasporto a rulli motorizzati oppure a tappeto o a catena, con le velocità sono controllate nelle diverse sezioni dell'impianto.

I forni continui sono adatti per elevate produzioni, oltre a poter fare diversi trattamenti termici; possono essere modulari e vengono completati talvolta, in funzione del trattamento da fare da stazioni di raffreddamento, vasche di tempra, ecc.

La temperatura all'interno dei forni continui viene impostata nelle diverse zone di controllo direttamente sul sistema di supervisione che gestisce tutte le funzioni dell'impianto. Anche per detti forni, in funzione del trattamento da fare, possono essere utilizzati dei ventilatori di ricircolo. La combustione può essere sia elettrica che a gas. Possono essere anche in atmosfera protettiva.

### **3.2.5 Forni a carro**

I forni a carro presentano un carro motorizzato sul quale viene posizionata direttamente la carica da trattare.

Il materiale viene caricato sul carro che trasla fino ad essere completamente all'interno del forno, il forno si chiude e inizia il processo di riscaldo attraverso bruciatori a gas a fiamma diretta, tubi radianti oppure resistenze elettriche. Una volta terminato il ciclo di riscaldo la porta del forno si apre e il carro esce permettendo così di prelevare il materiale tramite appositi sistemi di movimentazione.

Questo tipo di forno è statico perché all'interno il materiale mantiene una posizione fissa durante la fase di riscaldo, mentre il movimento avviene solo durante la fase di carico e di scarico del forno.

### **3.2.6 Macchine automatiche di carico**

Tali macchine si inseriscono all'interno di linee automatiche presentate precedentemente e permettono la movimentazione dei carichi lungo la linea, di immergerli nelle vasche di tempra, di prelevarli e depositarli nelle stazioni di stoccaggio.

Queste caricatrici presentano quattro assi lungo cui si possono sviluppare: traslazione lungo l'asse X, traslazione lungo Y, sollevamento e abbassamento lungo Z, rotazione J di 180°.

Esse devono avere una precisione elevata e, soprattutto, essere molto rapide per quanto concerne il rispetto dei tempi dei trattamenti termici, in particolare possono arrivare a velocità fino a 120 m/min, permettendo anche un'immersione in vasca entro i 20-30 s dall'apertura del forno stesso.

### **3.2.7 Sistemi di raffreddamento**

Come citato in precedenza, oltre a realizzare forni per il riscaldo, il trattamento e macchine per la movimentazione del materiale, l'Azienda si impegna a progettare sistemi per il raffreddamento controllato, più in particolare camere di raffreddamento forzato e vasche di tempra.

Per quanto riguarda le camere di raffreddamento forzato sono progettate sulla base del ricircolo d'aria attraverso cappa aspirante e, utilizzando la fluidodinamica computazionale, viene garantito un raffreddamento rapido ed uniforme tenendo conto della geometria del materiale.

Le vasche di tempra realizzate possono contenere fluidi diversi: acqua, polimero e olio. Il flusso intorno al carico è garantito da eliche intubate oppure da ugelli diffusori posti al di sotto del materiale.

Inoltre, la carica può essere posta su appositi appoggi oppure mantenuta all'interno della vasca dalla caricatrice.

La temperatura del fluido temprante è controllata e viene mantenuta tramite scambiatore di calore posto all'esterno, il circuito di raffreddamento è completato da torri di raffreddamento e altro ancora.

## **4 Adozione del Modello**

La Società, al fine di garantire e assicurare condizioni di rispetto della legge, di correttezza, chiarezza e trasparenza nella conduzione di tutte le attività aziendali, ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito "Modello") in linea con le prescrizioni e con il contenuto del D. Lgs. 231/01.

La Società ritiene il Modello come un efficace strumento nei confronti di coloro i quali operano all'interno ed all'esterno della realtà aziendale al fine di garantire ed assicurare il rispetto dei principi generali e specifici di comportamento che possono prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto, così come individuati nel documento "Rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (Risk Assessment)", in sigla [RA231].

L'individuazione delle attività sensibili, ossia esposte al rischio di commissione dei reati presupposto, e la loro gestione, attraverso un efficace sistema di controlli, si propone di:

- a) Rendere pienamente consapevoli tutti coloro che operano in nome e per conto della Società dei rischi di poter incorrere in un illecito passibile di sanzioni, su un piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della Società stessa;

- b) Ribadire che forme di comportamento illecito sono fortemente condannate in quanto (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui la Società si attiene nell'espletamento della propria missione aziendale;
- c) Consentire alla Società, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di attività sensibili, a rischio reato, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi. Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di rendere consapevoli i destinatari dello stesso del rispetto dei ruoli, delle modalità operative, delle procedure e, in altre parole, del Modello adottato e la consapevolezza del valore sociale di tale Modello al fine di prevenire la commissione dei reati.

La Società ritiene che l'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo costruito secondo le prescrizioni del D. Lgs. 231/01, rappresenti un valido ed efficace strumento per sensibilizzare amministratori, dipendenti e tutti quei soggetti terzi che hanno rapporti con la Società stessa.

Ai suddetti soggetti destinatari del Modello è richiesto l'espletamento delle proprie attività attraverso comportamenti corretti e trasparenti che seguano i valori etici e sociali a cui si ispira l'azione della Società e che possano così prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto.

#### **4.1 La struttura del Modello**

L'Amministratore Unico di GADDA INDUSTRIE S.r.l. ha approvato la redazione del Modello ai sensi del D. Lgs. 231/2001 sulla base della valutazione della documentazione diretta e a supporto del Modello stesso.

La Società, nel predisporre il presente documento, ha fatto riferimento alle "Nuove Linee Guida di Confindustria per l'implementazione dei Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi D. Lgs. 231/2001" di giugno 2021, ai "Principi consolidati per la redazione dei modelli organizzativi e l'attività dell'organismo di vigilanza e prospettive di revisione del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231" emanati a febbraio 2019 da CNDCEC, ABI, CNF, Confindustria, nonché alle sentenze giurisprudenziali e alla storia aziendale.

##### **4.1.1 Struttura documentale diretta**

La struttura documentale diretta a supporto dei requisiti espressi dal D. Lgs. 231/2001 è costituita da:

- 1) **RA231:** Rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto ("Risk Assessment");
- 2) **CE231:** Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01;
- 3) **SD231:** Sistema Disciplinare;
- 4) **OV231:** Statuto dell'Organismo di Vigilanza;
- 5) **FI231:** Flussi Informativi verso e dall'Organismo di Vigilanza.
- 6) **MO231:** Documento portante del Modello (parte generale e linea guida).

La struttura documentale diretta risponde alle seguenti esigenze:

- L'individuazione dei reati che possono essere commessi e che risultano essere presupposto per definizione della responsabilità amministrativa della Società;
- La mappatura delle attività sensibili al rischio di commissione del reato presupposto;
- La definizione ed il continuo aggiornamento dei documenti aziendali a supporto;
- L'impostazione delle azioni di controllo (tipologia, responsabilità e periodicità) a presidio del rischio di commissione del reato presupposto;
- La pianificazione dei flussi di informazione da e verso l'Organismo di Vigilanza;
- La definizione di un sistema disciplinare adeguato all'azione sanzionatoria del mancato rispetto delle procedure e delle disposizioni societarie;
- La definizione dei principi di comportamento aziendali.

#### **4.1.2 Struttura documentale aziendale a supporto del Modello**

A seguito della valutazione dei rischi di commissione dei reati presupposto indicati nel D. Lgs. 231/2001, il Modello è supportato da una struttura documentale aziendale costituita da:

<b>Denominazione</b>	<b>Descrizione</b>
<b>PO-01</b>	Protocollo per l'individuazione dei soggetti apicali
<b>PO-02</b>	Protocollo per la gestione degli incontri con PU (Pubblici Ufficiali) e IPS (Incaricati di Pubblico Servizio)
<b>PO-03</b>	Protocollo per la gestione degli approvvigionamenti di prodotti, beni e servizi
<b>PO-04</b>	Protocollo per la gestione della vendita dei prodotti
<b>PO-05</b>	Protocollo per la gestione dei requisiti tecnici e qualitativi del prodotto
<b>PO-06</b>	Protocollo per la gestione dei flussi finanziari e dei finanziamenti
<b>PO-07</b>	Protocollo per la gestione della contabilità, del bilancio e del capitale sociale
<b>PO-08</b>	Protocollo per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro
<b>PO-09</b>	Protocollo per la selezione, l'assunzione e la gestione del personale
<b>PO-10</b>	Protocollo per la gestione delle attività di import-export
<b>PO-11</b>	Protocollo per la gestione di nomi, marchi distintivi e brevetti
<b>PO-12</b>	Protocollo per la gestione della sicurezza informatica
<b>PO-12.02</b>	Disciplinare per l'uso dei sistemi informatici
-	Protocolli del Sistema di Gestione ambientale certificato ai sensi della norma tecnica ISO 14001
-	Protocolli del Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro
<b>DVR/DUVRI</b>	Documenti del Servizio Prevenzione e Protezione

I suddetti documenti sono periodicamente aggiornati e resi disponibili a tutti i soggetti interessati.

## 4.2 Cross reference

La seguente *cross reference* evidenzia la relazione fra i reati specifici e la struttura documentale realizzata per impedire la commissione dei reati stessi è tenuta costantemente aggiornata ed è parte costitutiva del presente Modello.

ART. DEL D.LGS. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO	REATI PRESUPPOSTO	PROTOCOLLI
Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode delle pubbliche forniture.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 316-bis, c.p.</li> <li>- Art. 316-ter, c.p.</li> <li>- Art. 640, co.2, n.1, c.p.</li> <li>- Art. 640-bis, c.p.</li> <li>- Art. 640-ter, c.p.</li> <li>- Art. 356, c.p.</li> <li>- Art. 2, L. 898/1986</li> <li>- Art. 353 c.p.</li> <li>- Art. 353-bis c.p.</li> <li>- Art. 640-quarter c.p.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-06</li> <li>▪ PO-12</li> <li>▪ PO-12.02</li> </ul>
Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 491-bis, c.p.</li> <li>- Art. 615-ter, c.p.</li> <li>- Art. 615-quarter, c.p.</li> <li>- Art. 615-quinquies, c.p.</li> <li>- Art. 617-bis, c.p.</li> <li>- Art. 617-quarter, c.p.</li> <li>- Art. 617-quinquies, c.p.</li> <li>- Art. 617-sexies, c.p.</li> <li>- Art. 623-quarter c.p.</li> <li>- Art. 629-quarter, c.p.</li> <li>- Art. 629 c. p.</li> <li>- Art. 635-bis, c.p.</li> <li>- Art. 635-ter, c.p.</li> <li>- Art. 635-quarter, c.p.</li> <li>- Art. 635-quarter.1, c.p.</li> <li>- Art. 635-quinquies, co.3, c.p.</li> <li>- Art. 639-ter, c.p.</li> <li>- Art. 640-ter, c.p.</li> <li>- Art. 640-quinquies, c. p.</li> <li>- Art.1, co.11, D.L. 105/2019</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-12</li> <li>▪ PO-12.02</li> </ul>
Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 416, co.1-5, c.p.</li> <li>- Art. 416, co.6, c.p.</li> <li>- Art. 416-bis, c.p.</li> <li>- Art. 416-bis.1, c.p.</li> <li>- Art. 416-ter, c.p.</li> <li>- Art. 630, c.p.</li> <li>- Art. 74, DPR 309/1990</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> </ul>

<b>ART. DEL D.LGS. 231/01</b>	<b>TIPOLOGIA DI REATO</b>	<b>REATI PRESUPPOSTO</b>	<b>PROTOCOLLI</b>
Art. 25	Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 314, comma 1, c.p.</li> <li>- Art. 314-bis c.p.</li> <li>- Art. 316 c.p.</li> <li>- Art. 317, c.p.</li> <li>- Art. 318, c.p.</li> <li>- Art. 319, c.p.</li> <li>- Art. 319-bis, c.p.</li> <li>- Art. 319-ter, co.1, c.p.</li> <li>- Art. 319-ter, co.2, c.p.</li> <li>- Art. 319-quarter, c.p.</li> <li>- Art. 320, c.p.</li> <li>- Art. 321, c.p.</li> <li>- Art. 322, co.1 e co.3, c.p.</li> <li>- Art. 322, co.2 e co.4, c.p.</li> <li>- Art. 322-bis, c.p.</li> <li>- Art. 323-bis, c.p.</li> <li>- Art. 323-ter, c.p.</li> <li>- Art. 346-bis c.p. (modificato)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-02</li> <li>▪ PO-06</li> </ul>
Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 453, c.p.</li> <li>- Art. 454, c.p.</li> <li>- Art. 455, c.p.</li> <li>- Art. 457, c.p.</li> <li>- Art. 459, c.p.</li> <li>- Art. 460, c.p.</li> <li>- Art. 461, c.p.</li> <li>- Art. 464, co.1, c.p.</li> <li>- Art. 464, co.2, c.p.</li> <li>- Art. 473, c.p.</li> <li>- Art. 474, c.p.</li> <li>- Art. 493-ter, c.p.</li> <li>- Art. 512-bis, c.p.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-03</li> <li>▪ PO-06</li> <li>▪ PO-07</li> <li>▪ PO-11</li> </ul>
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 513, c.p.</li> <li>- Art. 513-bis, c.p.</li> <li>- Art. 514, c.p.</li> <li>- Art. 515, c.p.</li> <li>- Art. 516, c.p.</li> <li>- Art. 517, c.p.</li> <li>- Art. 517-ter, c.p.</li> <li>- Art. 517-quarter, c.p.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-04</li> <li>▪ PO-05</li> <li>▪ PO-11</li> </ul>
Art. 25-ter	Reati societari	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 2621, c.c.</li> <li>- Art. 2621-bis, c.c.</li> <li>- Art. 2622, c.c.</li> <li>- Art. 2625, co.2, c.c.</li> <li>- Art. 2626, c.c.</li> <li>- Art. 2627, c.c.</li> <li>- Art. 2628, c.c.</li> <li>- Art. 2629, c.c.</li> <li>- Art. 2629-bis, c.c.</li> <li>- Art. 2632, c.c.</li> <li>- Art. 2633, c.c.</li> <li>- Art. 2635, co.3, c.c.</li> <li>- Art. 2635-bis, c.c.</li> <li>- Art. 2636, c.c.</li> <li>- Art. 2637, c.c.</li> <li>- Art. 2638, co.1 e co.2, c.c.</li> <li>- Art. 54 D.Lgs. 19/2023</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-06</li> <li>▪ PO-07</li> </ul>

<b>ART. DEL D.LGS. 231/01</b>	<b>TIPOLOGIA DI REATO</b>	<b>REATI PRESUPPOSTO</b>	<b>PROTOCOLLI</b>
<b>Art. 25-quater</b>	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e delle leggi speciali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art.270 c.p.</li> <li>- Art.270-bis c.p.</li> <li>- Art.270-bis.1 c.p.</li> <li>- Art.270-ter c.p.</li> <li>- Art.270-quarter c.p.</li> <li>- Art.270-quarter.1</li> <li>- Art.270-quinquies c.p.</li> <li>- Art.270-quinquies.1 c.p.</li> <li>- Art.270-quinquies.2 c.p.</li> <li>- Art.270-sexies c.p.</li> <li>- Art.280 c.p.</li> <li>- Art.280-bis c.p.</li> <li>- Art.280-ter c.p.</li> <li>- Art.289-bis c.p.</li> <li>- Art.289-ter c.p.</li> <li>- Art.302 c.p.</li> <li>- Art.304 c.p.</li> <li>- Art.305 c.p.</li> <li>- Art.306 c.p.</li> <li>- Art.307 c.p.</li> <li>- Art.1, L. 342/1976</li> <li>- Art.2, L. 342/1976</li> </ul>	NA
<b>Art. 25-quater.1</b>	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art.583-bis, c.p.</li> </ul>	NA
<b>Art. 25-quinquies</b>	Delitti contro la personalità individuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 600, c.p.</li> <li>- Art. 600-bis, co.1, c.p.</li> <li>- Art. 600-bis, co.2, c.p.</li> <li>- Art. 600-ter, co.1 e co.2, c.p.</li> <li>- Art. 600-ter, co.3 e co.4, c.p.</li> <li>- Art. 600-quarter, c.p.</li> <li>- Art. 600-quarter.1, c.p.</li> <li>- Art. 600-quinquies, c.p.</li> <li>- Art. 601, c.p.</li> <li>- Art. 601-bis, c.p.</li> <li>- Art. 602, c.p.</li> <li>- Art. 603-bis, c.p.</li> <li>- Art. 609-undecies, c.p.</li> <li>- Art.613-bis, c.p.</li> <li>- Art. 613-ter, c.p.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-03</li> <li>▪ PO-09</li> </ul>
<b>Art. 25-sexies</b>	Reati di abuso di mercato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 184, D.Lgs. 58/1998</li> <li>- Art. 185, D.Lgs. 58/1998</li> <li>- Art.187-bis D.Lgs.107/2018</li> <li>- Art.187-ter D.Lgs.107/2018</li> <li>- Art.187-ter.1 D.Lgs.107/2018</li> <li>- Art.187-quinquies D.Lgs.107/2018</li> <li>- Art.14 Regolamento (UE) 596/2014</li> <li>- Art.15 Regolamento (UE) 596/2014</li> </ul>	NA
<b>Art. 25-septies</b>	Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 589, c.p.: <i>Omicidio colposo commesso con violazione dell'Art. 55, co. 2, D.Lgs. 81/2008;</i></li> <li>- Art. 589, c.p.: <i>Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.);</i></li> <li>- Art. 590, co.3, c.p.;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-08</li> <li>▪ MANSGS</li> <li>▪ PGS02</li> <li>▪ PGS03</li> <li>▪ PGS04</li> <li>▪ PGS05</li> <li>▪ PGS06</li> <li>▪ PGS07</li> <li>▪ PGS10</li> <li>▪ DVR</li> </ul>

<b>ART. DEL D.LGS. 231/01</b>	<b>TIPOLOGIA DI REATO</b>	<b>REATI PRESUPPOSTO</b>	<b>PROTOCOLLI</b>
<b>Art. 25-octies</b>	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 648, c.p.</li> <li>- Art. 648-bis, c.p.</li> <li>- Art. 648-ter, c.p.</li> <li>- Art. 648-ter.1, c.p.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-03</li> <li>▪ PO-06</li> <li>▪ PO-07</li> </ul>
<b>Art. 25-octies.1 cc.1 e 2</b>	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 493-ter, c.p.</li> <li>- Art. 493-quarter, c.p.</li> <li>- Art. 640-ter, c.p.</li> <li>- Art. 512-bis, c.p.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-03</li> <li>▪ PO-06</li> <li>▪ PO-07</li> <li>▪ PO-12</li> <li>▪ PO-12.02</li> </ul>
<b>Art. 25-novies</b>	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 171, co.1, lett. a) bis, L. 633/1941</li> <li>- Art. 171, co.3, L. 633/1941</li> <li>- Art. 171-bis, co.1, L. 633/1941</li> <li>- Art. 171-bis, co.2, L. 633/1941</li> <li>- Art. 171-ter, L. 633/1941</li> <li>- Art. 171-septies, L. 633/1941</li> <li>- Art. 171-octies, L. 633/1941</li> <li>- Art. 174-ter, L. 633/1941</li> <li>- Art. 174-sexies L. 633/1941</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-11</li> <li>▪ PO-12</li> <li>▪ PO-12.02</li> </ul>
<b>Art. 25-decies</b>	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci alla autorità giudiziaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 377-bis, c.p.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-02</li> </ul>
<b>Art. 25-undecies</b>	Reati ambientali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 452-bis, c.p.</li> <li>- Art. 452-quater, c.p.</li> <li>- Art. 452-quinques, c.p.</li> <li>- Art. 452-sexies, c.p.</li> <li>- Art. 452-octies, c.p.</li> <li>- Art. 452-quaterdecies, c.p.</li> <li>- Art. 727-bis, c.p.</li> <li>- Art. 733-bis, c.p.;</li> <li>- Art. 137, co.2, co.3, co.5 (II per.), co.5 (II per.), co.11, co.13, D.Lgs. 152/2006</li> <li>- Art. 255, D.Lgs.152/2006</li> <li>- Art. 256, co.1, 3, 5, 6, D.Lgs. 152/2006</li> <li>- Art. 257, D.Lgs. 152/2006</li> <li>- Art. 258, D.Lgs. 152/2006</li> <li>- Art. 259, D.Lgs. 152/2006</li> <li>- Art. 260-bis, co.6, co.7, co.8, D.Lgs. 152/2006 (NA ex Legge 12/2019)</li> <li>- Art. 279, co.5, D.Lgs. 152/2006</li> <li>- Art. 1, co.1 e co.2, L. 150/1992</li> <li>- Art. 2, co.1 e co.2, L. 150/1992</li> <li>- Art. 3-bis, co.1, L. 150/1992</li> <li>- Art. 6, co.4, L. 150/1992</li> <li>- Art. 3, co.6, L. 549/1993</li> <li>- Art. 8, co.1 e co.2, D.Lgs. 202/2007</li> <li>- Art. 9, co.1 e co.2, D.Lgs. 202/2007</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ Protocolli certificazione ISO 14001</li> <li>▪ Politica ambientale</li> </ul>
<b>Art. 25-duodecies</b>	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 18-ter, D. Lgs. 286/1998</li> <li>- Art. 22, co.12-bis, D.Lgs. 286/1998.</li> <li>- Art. 22 co.12-ter, D.Lgs. 286/1998</li> <li>- Art. 12, co.3, co.3 bis e co.3 ter D.Lgs. n. 286/1998.</li> <li>- Art. 12, co.5, D.Lgs. n. 286/1998</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-09</li> </ul>

<b>ART. DEL D.LGS. 231/01</b>	<b>TIPOLOGIA DI REATO</b>	<b>REATI PRESUPPOSTO</b>	<b>PROTOCOLLI</b>
Art. 25-terdecies	Razzismo e xenofobia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 604 bis c.p. (Introdotto dal D.Lgs. 21/2018);</li> <li>- Art. 604 ter c.p. (Introdotto dal D.Lgs. 21/2018);</li> </ul>	NA
Art. 25- quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 1, Legge 13 dicembre 1989, n. 401;</li> <li>- Art. 4, Legge 13 dicembre 1989, n. 401;</li> </ul>	NA
Art. 25- quinquiesdecies	Reati tributari	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art.2, comma 1, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.2, comma 2bis, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.3, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.4, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.5, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.8, comma 1, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.8, comma 2bis, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.10, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.10-quarter, D. Lgs. 74/2000</li> <li>- Art.11, D. Lgs. 74/2000</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-06</li> <li>▪ PO-07</li> </ul>
Art. 25- sexiesdecies	Contrabbando	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art.40 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.40-bis D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.40-ter D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.40-quarter D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.40-quinquies D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.40-sexies D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.41 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.42 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.43 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.44 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.45 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.46 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.47 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.48 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art.49 D. Lgs.504/1995</li> <li>- Art. 27 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 78 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 79 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 80 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 81 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 82 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 83 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 84 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 85 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 86 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 87 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 88 D. Lgs. 141/2024</li> <li>- Art. 94 D. Lgs. 141/2024</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CE231</li> <li>▪ PO-10</li> </ul>
Art. 25- septiesdecies	Delitti contro il patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 518-bis, c.p.</li> <li>- Art. 518-ter, c.p.</li> <li>- Art. 518-quarter, c.p.</li> <li>- Art. 518-octies, c.p.</li> <li>- Art. 518-novies, c.p.</li> <li>- Art. 518-decies, c.p.</li> <li>- Art. 518-undecies, c.p.</li> <li>- Art. 518-duodecies, c.p.</li> <li>- Art. 518-quaterdecies, c.p.</li> </ul>	NA
Art. 25- duodecies	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 518-sexies, c.p.</li> <li>- Art. 518-terdecies, c.p.</li> </ul>	NA

<b>ART. DEL D.LGS. 231/01</b>	<b>TIPOLOGIA DI REATO</b>	<b>REATI PRESUPPOSTO</b>	<b>PROTOCOLLI</b>
Art. 25- undevices	Delitti contro gli animali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art. 544-bis, c.p.</li> <li>- Art. 544-ter, c.p.</li> <li>- Art. 544-quater, c.p.</li> <li>- Art. 544-quinquies, c.p.</li> <li>- Art. 638, c.p.</li> </ul>	NA
Art. 4	Reati commessi all'estero	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Art.416, c.p. [Già in Art. 24-ter, D. Lgs. 231/2001];</li> <li>- Art.416-bis, c.p. [Già in Art. 24-ter, D. Lgs. 231/2001];</li> <li>- Art.291-quarter DPR 43/1973;</li> <li>- Art.74 DPR 309/1990 [Già in Art. 24-ter, D. Lgs. 231/2001];</li> <li>- Art. 12, co.3, 3-bis, 3-ter, 5, D. Lgs. 286/1998 [Testo Unico dell'Immigrazione, ultimo agg. Con il D. Lgs. 40/2014];</li> <li>- Art. 377-bis, c.p. [Già in Art.25-decies, D. Lgs. 231/2001];</li> <li>- Art. 378, c.p.</li> </ul>	■ CE231

## 5 Commissione dei reati e principi di comportamento

A seguito della rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (“Risk Assessment”), di cui al documento [RA231] si riporta lo stato dell’analisi degli stessi, con particolare riferimento alle attività sensibili e al comportamento da tenere da parte dei Destinatari del Modello.

I principi generali di comportamento, a cui i Destinatari si devono adeguare, sono riportati nel Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 [CE231] che costituisce un adeguato strumento preventivo alla commissione dei Reati.

Oltre ai principi generali di comportamento gli amministratori, i dipendenti, i consulenti, ecc., devono attenersi a quanto previsto dai successivi punti che definiscono, tra l’altro, i principi specifici di comportamento.

### 5.1 Rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto

L’Art. 6, co.2, lett. a) e b), ex D. Lgs. 231/2001 che recita: “In relazione all’estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i modelli di cui alla lettera a), del comma 1, devono rispondere alle seguenti esigenze: a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati; b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione ai reati da prevenire”, introduce il concetto del “Risk Assessment” come componente fondamentale del “Risk Management”.

Il Risk Assessment consente di rilevare la mappatura dei rischi di commissione dei reati presupposto nonché di valutare la quantificazione degli stessi rischi.

Le fasi del Risk Assessment sono costituite dall’analisi preliminare, dall’individuazione dei rischi nonché dalla misurazione e dalla valutazione del rischio residuo.

Nella fase di analisi preliminare sono stati presi in considerazione i processi aziendali (societari e d’impresa) suddivisi ulteriormente, quando necessario e per quanto necessario, in attività ed azioni, sia attraverso interviste ai soggetti “apicali” e ai soggetti “sottoposti”, sia attraverso una verifica delle prassi operative in essere presso l’azienda nonché attraverso la valutazione della documentazione fornita (sistema di poteri, deleghe e procure, organigramma, policy e procedure vigenti).

L’analisi preliminare è finalizzata a raccogliere informazioni e dati per mettere in relazione il reato presupposto con le attività aziendali: questo permette l’avvio della fase di individuazione dei rischi.

Per una corretta valutazione dei rischi sono esaminati tutti i reati presupposto, indicati negli articoli del D. Lgs. 231/2001, di cui alla tabella “Indice dei reati presupposto” presente sul documento di Risk Assessment [RA231].

Nel caso in cui, per il singolo reato presupposto, non siano state rilevate attività sensibili al rischio di commissione del reato stesso, si verificano le seguenti possibilità di valutazione, come esplicitato nella tabella “Note per la compilazione del Risk Assessment” presente sul documento di Risk Assessment [RA231]:

- **PI** – Presupposti Insufficienti;
- **NA** – Non Applicabile.

Nel caso in cui, per il singolo reato presupposto, siano state rilevate attività sensibili, si procede all’individuazione delle risorse aziendali coinvolte nonché alla rilevazione dei protocolli di prevenzione (manuali e procedure gestionali e/o organizzative) con una valutazione della probabilità di accadimento dell’evento.

Per la valutazione della probabilità di accadimento si tiene conto, quindi, dell’efficacia sia dei protocolli di prevenzione sia dei controlli di presidio del rischio di commissione del reato presupposto.

Per la misurazione del rischio è stato utilizzato l’algoritmo così come indicato nella tabella “Note per la compilazione del Risk Assessment” del [RA231]: il valore del rischio è misurato considerando anche la Magnitudo (M), ovvero la gravità del reato per la persona giuridica responsabile della commissione del reato presupposto; nel nostro caso la Magnitudo utilizzata per il calcolo del rischio è la massima applicabile (interdizione).

Per diversi reati presupposto il legislatore ha previsto sanzioni pecuniarie e interdittive che possono essere applicate dal Giudice, sulla base dei minimi e massimi edittali, in considerazione della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell’ente e dell’attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e prevenire la commissione di ulteriori illeciti. Alla luce della suddetta discrezionalità del Giudice, gli strumenti preventivi (protocolli di prevenzione e controlli di presidio del rischio di commissione del reato presupposto) sono scelti in modo conservativo avendo considerato, per il singolo reato presupposto, il massimo valore della Magnitudo.

Nel documento di Risk Assessment [RA231], il rischio di commissione del reato presupposto formalizza la misura del rischio residuo.

L’obiettivo del Risk Assessment [RA231] è quello di tenere il rischio residuo a livello di accettabilità con un sistema di gestione tale da garantire la prevenzione del rischio attraverso il monitoraggio continuativo dell’efficacia e dell’adeguatezza dei protocolli preventivi nonché dei controlli di presidio del rischio stesso.

La soglia di accettabilità, definita nella tabella “Note per la compilazione del Risk Assessment” del [RA231], sarà monitorata dall’Organismo di Vigilanza nell’ambito dei suoi obblighi di vigilanza (Art. 6 co.1 lett. b) ex D.Lgs. 231/2001). Di seguito sono riportati i reati presupposto che sono stati rilevati con una probabilità di accadimento diversa da zero.

## 5.2 Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati rispettivamente negli articoli del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

### 1) Art. 24

- Art. 316-bis c.p.: Malversazione di erogazioni pubbliche – (R=3);
- Art. 316-ter c.p.: Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato – (R=3);
- Art. 640 co.2 n.1 c.p.: Truffa – (R=3);
- Art. 640-bis c.p.: Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche – (R=3);
- Art. 640-ter c.p.: Frode informatica – (R=3).

### 2) Art. 25

- Art. 314, c.1, c.p.: Peculato – (R=2)
- Art. 316 c.p.: Peculato mediante profitto dell’errore altrui – (R=2)
- Art. 317 c.p.: Concussione – (R=3);
- Art. 318 c.p.: Corruzione per un atto d’ufficio – (R=2);
- Art. 319 co.1 c.p.: Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio – (R=3);
- Art. 319 co.2 c.p.: Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio – (R=3);
- Art. 319-bis c.p.: Circostanze aggravanti – (R=3);
- Art. 319-ter c.p.: Corruzione in atti giudiziari – (R=3);
- Art. 319-quater c.p.: Induzione indebita a dare o promettere utilità – (R=3);
- Art. 320 c.p.: Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio – (R=2);
- Art. 321 c.p.: Pene per il corruttore – (R=3);
- Art. 322 co. 1 e 3 c.p.: Istigazione alla corruzione – (R=2);
- Art. 322 co. 2 e 4 c.p.: Istigazione alla corruzione – (R=3);
- Art. 346-bis c.p.: Traffico di influenze illecite – (R=3).

### **5.2.1 Attività sensibili**

Le attività sensibili, riferite ai reati di cui alle norme sopra elencate, sono costituite da:

- 1) Gestione e acquisizione dei contributi e/o assicurazioni o garanzie;
- 2) Gestione dei mutui e/o finanziamenti;
- 3) Gestione del sistema informatico;
- 4) Gestione del personale;
- 5) Gestione degli incontri con PU e IPS;
- 6) Gestione dei procedimenti arbitrali e giudiziari;
- 7) Gestione appalti pubblici e privati.

### **5.2.2 Principi generali di comportamento**

I rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione (PA) devono essere gestiti in modo unitario, intendendosi con ciò che le persone che rappresentano GADDA INDUSTRIE S.r.l. nei confronti della PA devono aver ricevuto un esplicito mandato da parte della Società, sia che esso si identifichi con il sistema di deleghe e procure eventualmente in essere, sia che esso avvenga per effetto di sub-deleghe o procure nell'ambito dei poteri conferiti e dell'organizzazione delle mansioni lavorative di chi rappresenta la Società stessa.

I Destinatari devono evitare di porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della PA attenendosi a quanto disposto dal Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 [CE231] e devono inoltre:

- Adempiere alle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;
- Operare nel rispetto dei poteri di rappresentanza e di firma sociale, delle deleghe e procure loro conferite;
- Ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure aziendali;
- Astenersi dall'elargire denaro a Pubblici Ufficiali (PU) e Incaricati di Pubblico Servizio (IPS), anche attraverso interposta persona;
- Astenersi dall'elargire regali a Pubblici Ufficiali (PU) e Incaricati di Pubblico Servizio (IPS), o a loro familiari, in modo tale da influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Società;
- Riferire all'OdV, ovvero al proprio referente se soggetto terzo, ogni proposta diretta o indiretta di benefici ricevuta da PU o IPS, o dipendenti in genere della PA;
- Dare comunicazione all'OdV, ovvero al proprio referente se soggetto terzo, di omaggi o benefici ricevuti il cui valore ecceda gli usi e le consuetudini comuni.

I comportamenti adeguati ad evitare la commissione del reato di "Frode informatica" sono descritti nel paragrafo § 5.3.

### 5.2.3 Principi specifici di comportamento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

### 5.3 Delitti informatici e trattamento illecito di dati

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 24-bis** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 491-bis c.p.: Falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria – (R=3);
- Art. 615-ter c.p.: Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico – (R=3);
- Art. 615-quater c.p.: Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici – (R=3);
- Art. 617-bis c.p.: Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche – (R=3);
- Art. 617-quater c.p.: Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche – (R=3);
- Art. 617-quinquies c.p.: Detenzione, diffusione e installazione abusiva da apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche – (R=3);
- Art. 617-sexies, c.p.: Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni informatiche o telematiche
- Art. 629, c.p.: Estorsione – (R=3);
- Art. 635-bis c.p.: Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici – (R=3);
- Art. 635-ter c.p.: Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità – (R=3);
- Art. 635-quater co.3 c.p.: Danneggiamento di sistemi informatici o telematici – (R=3);
- Art. 635-quater 1 c.p.: Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico – (R=3);
- Art. 635-quinquies c.p.: Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità – (R=3); (R=3);
- Art. 640-ter c.p.: Frode informatica – (R=3).

#### 5.3.1 Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati di cui alle norme sopra elencate, sono costituite da:

- 1) Gestione del sistema informatico;
- 2) Gestione dei documenti aventi efficacia probatoria.

### 5.3.2 Principi generali di comportamento

Gli amministratori e i dipendenti che svolgono attività nell’ambito dei servizi informatici, telematici e del trattamento dei dati non devono porre in atto comportamenti tali da:

- Accedere abusivamente a sistemi informatici o telematici;
- Detenere, diffondere e utilizzare abusivamente codici di accesso a sistemi informatici e telematici;
- Intercettare, impedire, danneggiare e interrompere illecitamente comunicazioni informatiche verso e tra soggetti terzi;
- Danneggiare dati, programmi informatici o telematici di proprietà di soggetti terzi e quelli utilizzati dallo Stato da enti pubblici o comunque di pubblica utilità;
- Installare apparecchiature atte ad intercettare, danneggiare e interrompere comunicazioni informatiche e telematiche verso e tra terzi.

I soggetti coinvolti devono adempiere alle disposizioni di legge e dei regolamenti vigenti e in particolare, al fine di evitare comportamenti illeciti da parte degli utilizzatori dei sistemi informatici e telematici, devono:

- Attuare procedure di controllo;
- Effettuare ricognizioni sistematiche e verifiche mirate sull’attività informatica e telematica aziendale e sui programmi informatici utilizzati.

### 5.3.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## 5.4 Delitti di criminalità organizzata

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione del seguente reato indicato nell’**Art. 24-ter** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 416 co.1-5 c.p.: Associazione per delinquere – (R=3).

### 5.4.1 Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati dell’Art. suddetto, sono costituite da:

- 1) Tutte le attività svolte dai soggetti apicali e sottoposti a vigilanza degli stessi;
- 2) Gestione di appalti pubblici e privati.

### 5.4.2 Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

#### **5.4.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

#### **5.5 Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-bis** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 459 c.p.: Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati – (R=3);
- Art. 473, c.p.: Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni – (R=3).

##### **5.5.1 Attività sensibili**

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

- 1) Acquisto di valori bollati;
- 2) Scrittura libro giornale e fatture;
- 3) Gestione della posta;
- 4) Gestione degli acquisti;
- 5) Controllo materiale in ingresso e in uscita.

##### **5.5.2 Principi generali di comportamento**

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

#### **5.5.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

#### **5.6 Delitti contro l'industria e il commercio**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-bis.1** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 515 c.p.: Frode nell'esercizio del commercio – (R=2);
- Art. 517, c.p.: Vendita di prodotti industriali con segni mendaci – (R=2);
- Art. 517-ter, c.p.: Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale – (R=2).

### 5.6.1 Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

- 1) Gestione schede tecniche dei prodotti e corretta gestione della documentazione;
- 2) Processo di vendita.

### 5.6.2 Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

### 5.6.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## 5.7 Reati societari

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-ter** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 2621 c.c.: False comunicazioni sociali – (R=2);
- Art. 2621-bis c.c.: Fatti di lieve entità – (R=2);
- Art. 2625 co. 2 c.c.: Impedito controllo – (R=2);
- Art. 2627, c.c.: Illegale ripartizione degli utili e delle riserve – (R=2);
- Art. 2629 c.c.: Operazioni in pregiudizio dei creditori – (R=2);
- Art. 2635 co. 3 c.c.: Corruzione tra privati – (R=2).
- Art. 2635-bis c.c.: Istigazione alla corruzione tra privati – (R=2).
- Art. 2636 c.c.: Illecita influenza sull'assemblea – (R=2);

### 5.7.1 Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

- 1) Redazione del bilancio e nota integrativa comprendente relazione di attestazione sulla corretta attuazione del modello organizzativo;
- 2) Gestione di fusioni e acquisto di società;
- 3) Gestione pratiche di liquidazione;
- 4) Gestione assemblea;
- 5) Tutte le attività che possono influenzare la redazione di documenti contabili societari;
- 6) Gestione appalti pubblici e privati.

### 5.7.2 Principi generali di comportamento

L’Amministratore Unico deve rispettare in linea generale i principi di trasparenza nell’assunzione delle decisioni aziendali che abbiano diretto impatto sui soci e sui terzi, così come previsto dal Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 [CE231].

L’Amministratore Unico deve inoltre:

- Assicurare che le operazioni attuate per lo svolgimento delle attività correnti della società siano avvenute nel rispetto delle modalità e dei poteri previsti nello statuto sociale;
- Rendere periodicamente conto al Revisore Unico delle attività svolte nell’esercizio della funzione.

I dipendenti che operano in aree determinanti per la formazione del bilancio d’esercizio devono, nell’esplicitamento dei propri compiti attenersi al protocollo specifico indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

Inoltre i dipendenti devono:

- Adempiere alle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;
- Operare nel rispetto dei poteri di rappresentanza e di firma sociale, delle deleghe e procure loro conferite;
- Ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure aziendali;
- Segnalare all’OdV eventuali azioni poste in essere in violazione di quanto previsto dal Modello.

In particolare per quanto riguarda l’attività di predisposizione, redazione, approvazione e pubblicazione del Bilancio d’esercizio i soggetti coinvolti devono:

- Garantire l’accuratezza dei dati di competenza per la corretta rappresentazione degli stessi in bilancio;
- Predisporre tutte le valutazioni necessarie alla corretta rappresentazione in bilancio delle attività e passività;
- Effettuare periodiche riconciliazioni dei dati contabili relativi alle operazioni poste in essere;
- Assicurare che sia stata rispettata la normativa fiscale e previdenziale in vigore;
- Attestare che i dati, le valutazioni fornite ed elaborate siano corrispondenti a criteri di correttezza e veridicità secondo quanto disposto dal Codice Civile e dai principi contabili adottati;
- Garantire che tutte le informazioni sociali trasmesse all’esterno siano corrispondenti all’effettiva situazione patrimoniale, finanziaria ed economica;
- Garantire che tutte le informazioni trasmesse siano rintracciabili negli atti e nei libri sociali.

Inoltre i soggetti coinvolti devono:

- Assicurare il monitoraggio sui flussi in entrata e in uscita inerenti tutte le operazioni;
- Assicurare che tutte le entrate e le uscite di cassa e di banca siano giustificate da idonea documentazione, a fronte di beni e servizi realmente erogati o ricevuti e a fronte di adempimenti fiscali e societari previsti dalle norme di legge;

- Assicurare lo svolgimento di periodiche riconciliazioni dei rapporti intrattenuti con Istituti bancari, clienti e fornitori;
- Assicurare che tutte le operazioni effettuate, che impattano sulla tesoreria siano tempestivamente e correttamente contabilizzate, in modo tale da consentirne la ricostruzione dettagliata e l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.

### **5.7.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## **5.8 Delitti contro la personalità individuale**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-quinquies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 600 c.p.: Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù – (R=3);
- Art. 603-bis c.p.: Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro – (R=3).

### **5.8.1 Attività sensibili**

L'attività sensibile, riferita ai reati degli Artt. suddetti, è costituita da:

- 1) Gestione del personale.

### **5.8.2 Principi generali di comportamento**

L'Amministratore Unico e i dipendenti che svolgono attività di selezione del personale devono attenersi a quanto stabilito dal Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 [CE231], in particolare:

- Tutto il personale deve essere assunto con regolare contratto di lavoro, non è ammessa alcuna forma di lavoro irregolare;
- È proibita qualunque forma di discriminazione nei confronti dei dipendenti;
- È garantito a tutto il personale il diritto a condizioni di lavoro rispettose della dignità della persona. Per questo motivo i dipendenti sono salvaguardati da atti di violenza fisica e psicologica e da qualsiasi atteggiamento o comportamento discriminatorio o lesivo della persona, delle sue convinzioni o delle sue preferenze.

Inoltre, i soggetti coinvolti devono:

- Garantire l'accuratezza della conservazione dei dati personali;
- Adempiere alle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;

- Ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure aziendali.

### **5.8.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## **5.9 Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-septies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 589 c.p.: Omicidio colposo – (R=6);
- Art. 590 c.p.: Lesioni personali colpose – (R=6).

### **5.9.1 Attività sensibili**

L'attività sensibile, riferita ai reati degli Artt. suddetti, è costituita da:

- 1) Gestione del Servizio Prevenzione e Protezione.

### **5.9.2 Principi generali di comportamento**

Tutti i Destinatari del Modello sono tenuti ad osservare le prescrizioni del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

### **5.9.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## **5.10 Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-octies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 648 c.p.: Ricettazione – (R=3);
- Art. 648-bis c.p.: Riciclaggio – (R=3);
- Art. 648-ter c.p.: Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita – (R=3);
- Art. 648-ter.1 c.p.: Autoriciclaggio – (R=2);
- Art. 493-ter, c.p.: Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti – (R=2);

- Art. 493-quater, c.p.: Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti – (R=2);
- Art. 640-ter, c.p.: Frode Informatica – (R=2);
- Art. 512-bis, c.p.: Trasferimento fraudolento di valori – (R=2).

#### **5.10.1 Attività sensibili**

L’attività sensibile, riferita al reato dell’Art. suddetto, è costituita da:

- 1) Gestione degli acquisti;
- 2) Gestione dei trasferimenti di denaro;
- 3) Redazione del bilancio e nota integrativa comprendente relazione di attestazione sulla corretta attuazione del modello organizzativo;
- 4) Gestione dei capitali;
- 5) Gestione e/o utilizzo delle carte di credito e strumenti diversi dal contante;
- 6) Gestione del sistema informatico.

#### **5.10.2 Principi generali di comportamento**

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

#### **5.10.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

### **5.11 Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell’**Art. 25-octies.1** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 493-ter, c.p.: Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti – (R=2);
- Art. 493-quater, c.p.: Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti – (R=2);
- Art. 640-ter, c.p.: Frode Informatica – (R=3);
- Art. 512-bis, c.p.: Trasferimento fraudolento di valori – (R=2).

### **5.11.1 Attività sensibili**

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

- 1) Gestione strumenti di pagamento diversi dal contante;
- 2) Gestione attribuzione titolarità o disponibilità di denaro beni o altre utilità.

### **5.11.2 Principi generali di comportamento**

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nel Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01.

### **5.11.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## **5.12 Delitti in materia di violazione del diritto d'autore**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-novies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 171, co. 1, a-bis), L. 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. con L. 2/2008 “Diritti d'autore” – (R=3);
- Art. 171, co. 3, L. 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. con L. 2/2008 “Diritti d'autore” – (R=3).

### **5.12.1 Attività sensibili**

L'attività sensibile, riferita al reato dell'Art. suddetto, è costituita da:

- 1) Attività di marketing e comunicazione.

### **5.12.2 Principi generali di comportamento**

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

### **5.12.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## 5.13 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione del seguente reato indicato nell'**Art. 25-decies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 377-bis c.p.: Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – (R=2).

### 5.13.1 Attività sensibili

L'attività sensibile, riferita al reato dell'Art. suddetto, è costituita da:

- 1) Gestione di procedimenti giudiziali e arbitrali.

### 5.13.2 Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

### 5.13.3 Principi specifici di comportamento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## 5.14 Reati ambientali

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-undecies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 452-bis c.p.: Inquinamento ambientale – (R=2);
- Art. 452-quater c.p.: Disastro ambientale – (R=2);
- Art. 452-quinquies c.p.: Delitti colposi contro l'ambiente – (R=2);
- Art. 452-quaterdecies, c.p.: Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti – (R=2);
- Art. 255, D. Lgs. 152/2006: Abbandono di rifiuti – (R=2);
- Art. 256, D. Lgs. 152/2006: Attività di gestione di rifiuti non autorizzata – [co.1: (R=2); co.3, primo periodo: (R=2), secondo periodo: (R=3); co.5 (R=2)];
- Art. 257, D. Lgs. 152/2006: Bonifica dei siti – (R=2);
- Art. 258, D. Lgs. 152/2006: Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari – (R=2);
- Art. 279, D. Lgs. 152/2006: Superamento dei valori limite di emissione stabiliti dall'autorizzazione – (R=2);
- Art. 3, L. 549/1993: Cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive – (R=2).

 MAKING YOUR FUTURE STRONGER	<b>MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001</b>	<b>MO231</b> Rev.00 – 31/07/2025
---	--	-------------------------------------

#### **5.14.1 Attività sensibili**

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

- 1) Gestione degli scarichi di acque reflue industriali (raffreddamento e meteoriche);
- 2) Gestione dei fornitori;
- 3) Gestione dei rifiuti;
- 4) Gestione delle emergenze ambientali;
- 5) Gestione e caratterizzazione dei rifiuti.

#### **5.14.2 Principi generali di comportamento**

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

#### **5.14.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

### **5.15 Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-duodecies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 18-ter, D. Lgs. 286/1998: Permesso di soggiorno per gli stranieri vittime di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro – (R=2);
- Art. 22, co.12 e 12-bis, D. Lgs. 286/1998: Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato – (R=2).

#### **5.15.1 Attività sensibili**

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

- 1) Selezione e gestione del personale.

#### **5.15.2 Principi generali di comportamento**

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

#### **5.15.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento**

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## 5.16 Reati tributari

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-quinquiesdecies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 2, D. Lgs. 74/2000: Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – (R=3);
- Art. 2 co.2-bis, D. Lgs. 74/2000: Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – (R=3);
- Art. 3, D. Lgs. 24/2000: Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici – (R=2)
- Art. 4, D. Lgs. 74/2000: Dichiarazione infedele – (R=2);
- Art. 5, D. Lgs. 74/2000: Omessa dichiarazione – (R=2);
- Art. 8 co.1, D. Lgs. 74/2000: Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – (R=2);
- Art. 8 co.2-bis, D. Lgs. 74/2000: Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – (R=2);
- Art. 10, D. Lgs. 74/2000: Occultamento o distruzione di documenti contabili – (R=2);
- Art. 10-quater, D. Lgs. 74/2000: indebita compensazione – (R=3);
- Art. 11, D. Lgs. 74/2000: Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte – (R=3)

### 5.16.1 Attività sensibili

Le attività sensibili sono costituite da:

- 1) Attività di fatturazione attiva e passiva;
- 2) Redazione del bilancio (conto economico, stato patrimoniale, nota integrativa, rendicontazione finanziaria) e relazione sulla gestione;
- 3) Raccolta documentazione per gestione credito d'imposta e ricerca e sviluppo, formazione industria 4.0 e iperammortamento;
- 4) Gestione adempimenti fiscali.

### 5.16.2 Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

### 5.16.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

 MAKING YOUR FUTURE STRONGER	<b>MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D. LGS. 231/2001</b>	<b>MO231</b> Rev.00 – 31/07/2025
--	--	-------------------------------------

## 5.17 Contrabbando

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-sexiesdecies** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 27, D. Lgs. 141/2024: Diritti doganali e diritti di confine – (R=3);
- Art. 46, D. Lgs. 504/1995: Alterazione di congegni, impronte e contrassegni – (R=3);
- Art. 78, D. Lgs. 141/2024: Contrabbando per omessa dichiarazione – (R=3);
- Art. 79, D. Lgs. 141/2024: Contrabbando per dichiarazione infedele – (R=3);
- Art. 80, D. Lgs. 141/2024: Contrabbando nel movimento delle merci marittimo, aereo e nei laghi di confine – (R=3);
- Art. 81, D. Lgs. 141/2024: Contrabbando per indebito uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti – (R=3);
- Art. 82, D. Lgs. 141/2024: Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti – (R=3);
- Art. 83, D. Lgs. 141/2024: Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e di perfezionamento – (R=3);
- Art. 88, D. Lgs. 141/2024: Circostanze aggravanti del contrabbando – (R=3);
- Art. 94, D. Lgs. 141/2024: Delle misure di sicurezza patrimoniali. Confisca – (R=3).

### 5.17.1 Attività sensibili

Le attività sensibili sono costituite da:

- 1) Gestione import/export.

### 5.17.2 Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

### 5.17.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## 5.18 Reati commessi all'estero

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 4** del D. Lgs. 231/2001 (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 416, c.p.: Associazione per delinquere – (R=3);

### 5.18.1 Attività sensibili

Le attività sensibili sono costituite da:

- 1) Tutte le attività svolte dai soggetti apicali e sottoposti a vigilanza degli stessi.

### 5.18.2 Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati dalla Società.

### 5.18.3 Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella *cross reference* al paragrafo § 4.2.

## 6 Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01

Lo scopo del documento “Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01” [CE231] (di seguito, anche, “Codice Etico”) è la definizione degli obblighi giuridici e dei valori morali che identificano l’ambito delle responsabilità etiche e sociali di ciascun soggetto che collabora con la Società.

Da questi principi generali discendono norme e modalità operative che devono essere attuate da parte di tutti i soggetti destinatari del Modello.

I principi del Codice Etico si applicano ai dipendenti e a tutti coloro che cooperano al perseguitamento dei fini della Società nell’ambito delle relazioni che essi intrattengono con la Società medesima.

Tali principi devono ispirare l’Amministratore Unico della Società in qualsiasi decisione o azione relativa alla gestione della stessa. Altrettanto devono ispirare i Responsabili di funzione nel dare concreta attuazione all’attività di direzione della Società.

I dipendenti e tutti coloro che intrattengono rapporti di collaborazione con la Società sono tenuti ad adeguare i propri comportamenti ai principi del Codice Etico e non assumere iniziative in contrasto con il medesimo.

## 6.1 Principi etici generali

La Società conduce la propria attività nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e internazionali, e respingendo ogni pratica illegale, con particolare attenzione ai reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche, sulla tutela della salute e sicurezza del lavoro nonché quelle inerenti ai reati ambientali.

La Società non giustifica alcun comportamento contrario alla normativa vigente, al presente Codice Etico [CE231] o alle normative interne, anche se motivato dal perseguitamento di un interesse della Società, e sanziona tali comportamenti secondo le previsioni del proprio Sistema Disciplinare [SD231].

La Società considera di fondamentale importanza lo svolgimento delle prestazioni professionali da parte dei propri dipendenti e collaboratori secondo diligenza, accuratezza e professionalità, anche al fine di fornire prestazioni di elevato livello qualitativo ai clienti e ai soggetti con i quali si trova ad avere rapporti derivanti dallo svolgimento della propria attività.

La Società ritiene come riferimento fondamentale i seguenti valori: la serietà, la correttezza e l'onestà professionale (il rispetto della parola resa e degli accordi formalizzati e non), l'imparzialità di trattamento nello svolgimento di ogni relazione, sia interna che esterna alla Società.

La Società considera l'individuo, i suoi valori e i suoi diritti, quali valori intangibili da tutelare e si impegna quindi ad evitare qualsiasi discriminazione in base all'età, al sesso, agli orientamenti sessuali, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche e sindacali e alle credenze religiose, in tutte le decisioni che influiscono sulle relazioni con i propri interlocutori.

La Società considera inoltre la propria immagine e la propria reputazione quali valori che devono essere tutelati e sviluppati anche attraverso la piena diffusione, condivisione ed osservanza dei principi etici e di comportamento contenuti nel presente Codice.

La Società si impegna a garantire un ambiente lavorativo conforme alle vigenti norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, promuovendo comportamenti responsabili e preservando, mediante il monitoraggio, la gestione e la prevenzione dei rischi connessi allo svolgimento dell'attività professionale, la salute e la sicurezza di tutti i dipendenti e collaboratori.

Tutti i dipendenti e i collaboratori sono tenuti allo scrupoloso rispetto delle norme e degli obblighi derivanti dalla normativa di riferimento in tema di salute, sicurezza e ambiente, nonché al rispetto di tutte le misure richieste dalle procedure e dai regolamenti interni, al fine di proteggere la propria e l'altrui sicurezza.

## 7 L'Organismo di Vigilanza

Lo scopo del documento denominato “Organismo di Vigilanza” [OV231] è la determinazione dei compiti, della composizione e delle modalità operative dell’Organismo di Vigilanza (in sigla “OdV”), definito come “Organismo dell’Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo” che ha “il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei Modelli e di curare il loro aggiornamento” (D. Lgs. 231/2001, Art. 6, comma 1, lett. b).

L’OdV della Società può essere monocratico o collegiale.

In quest’ultimo caso è composto da personale interno e da un consulente esterno alla Società, scelti sulla base dei requisiti di professionalità, onorabilità, competenza, indipendenza e autonomia funzionale.

L’OdV è nominato con apposita delibera dell’Amministratore Unico, che valuterà inoltre, con periodicità annuale, l’adeguatezza dello stesso OdV in funzione dei possibili cambiamenti della Società e dei risultati delle attività svolte.

Le caratteristiche dell’OdV sono determinate dal possesso di requisiti relativi all’autonomia di poteri di iniziativa e controllo, dall’assenza di compiti operativi, dall’adeguata competenza specialistica e dalla continuità di azione.

## **7.1 Funzioni e poteri dell’OdV**

All’OdV non competono, né possono essere attribuiti neppure in via sostitutiva, poteri di intervento gestionale, decisionale, organizzativo o disciplinare, relativi allo svolgimento delle attività della Società.

Le funzioni dell’OdV sono rappresentate dall’attività di vigilanza e monitoraggio del Modello, dalla valutazione della sua adeguatezza (efficacia nella prevenzione del rischio di reato), dall’analisi dello stato di aggiornamento e dalla promozione dello stesso, dalla definizione di un piano annuale di verifiche coerenti con il Modello e i piani di audit inerenti ai Sistemi di Gestione adottati dalla Società.

Le modifiche e integrazioni del Modello, su proposta motivata da parte dell’OdV, sono redatte e verificate del General Manager e sono approvate e adottate dall’Amministratore Unico.

Ulteriore funzione dell’OdV è la gestione e il controllo dei flussi informativi da e verso l’OdV stesso.

A ciò si aggiunge il compito di promuovere iniziative per diffondere la conoscenza e la comprensione del Modello attraverso opportuni documenti informativi e attività formativa specifica.

L’OdV ha il potere di accedere, senza alcuna limitazione, ad ogni informazione della Società per le attività di indagine, analisi e controllo necessarie all’espletamento dei propri compiti.

L’OdV ha il potere di proporre all’organo titolare del potere disciplinare (DIR) l’adozione delle sanzioni disciplinari così come indicate nel documento denominato Sistema Disciplinare [SD231].

L’OdV ad inizio anno pianifica le attività di funzionamento e di audit che dovranno essere svolte per garantire che il Modello sia stato attuato e che sia idoneo a prevenire la commissione dei reati presupposto.

## **7.2 Flussi informativi da e verso l’OdV e relativa archiviazione**

I flussi informativi per l’Organismo di Vigilanza, a supporto dell’attività di monitoraggio e in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 6, co.2, lett. d) del D. Lgs. 231/2001 e s.m.i., sono relativi all’esecuzione delle attività sensibili e si compongono di informazioni ordinarie e straordinarie da predisporre (a richiesta) o da trasmettere (periodicamente) all’OdV.

I flussi informativi sono specifici e definiti a seguito della mappatura delle attività a rischio di commissione dei reati presupposto formalizzata nel documento di Risk Assessment [RA231].

Tali flussi, canalizzati da opportuni processi di comunicazione aziendale, sono una componente essenziale del sistema di controllo interno e si compongono di informazioni, oggetto di predisposizione e/o invio, che possono essere di natura quantitativa o qualitativa e possono aver origine interna o esterna all’azienda, nonché essere opportunamente formalizzate o avere, piuttosto, carattere informale.

Tutte le informazioni, i dati e le notizie attinenti all’attuazione del Modello 231 sono comunicate all’OdV da parte di dipendenti, collaboratori, fornitori e clienti della Società (i “destinatari” del Modello 231).

Un canale informatico dedicato è istituito al fine di facilitare i flussi informativi.

A tale scopo è definita una casella di posta elettronica, accessibile solo da parte dell’**OdV**, con il seguente indirizzo: [odv@gadda.com](mailto:odv@gadda.com)

I flussi informativi per l’Organismo di Vigilanza sono conservati in un apposito archivio (elettronico e/o cartaceo), dotato di adeguati livelli di sicurezza e riservatezza e accessibile ai soli componenti dell’Organismo di Vigilanza (OdV).

L’Amministratore Unico della Società ha la facoltà di richiedere, per iscritto, l’accesso a tale archivio al fine di prendere visione della documentazione ivi conservata e alla presenza di almeno un componente dell’OdV.

L’OdV prepara una relazione periodica (annuale) per l’Amministratore Unico e per il Revisore Unico in merito alle attività di sua competenza.

In occasione della ricezione di eventuali segnalazioni di violazione pertinenti e con riferimento al rischio di commissione di reati presupposto relativi alla responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01, il “Gestore Segnalazioni” (nominato dal CdA) provvede a comunicare il contenuto della stessa segnalazione all’Organismo di Vigilanza (OdV), a cui è affidato il controllo e la vigilanza per l’efficace attuazione del Modello 231.

## **8 Sistema disciplinare**

Il documento denominato “Sistema Disciplinare” [SD231] formalizza e costituisce quanto prescritto dal D. Lgs. 231/01 per ottenere e garantire il rispetto dei principi di comportamento definiti e l’estraneità della Società da pratiche illecite e scorrette.

L’obiettivo del Sistema Disciplinare è quello di scoraggiare la realizzazione di pratiche criminose da parte del personale della Società e degli altri Destinatari del Modello, punendo comportamenti che violano i principi di comportamento espressi dal documento portante dello stesso [MO231] e dal Codice di condotta per assolvere alle prescrizioni del D. Lgs. 231/01 [CE231].

Il Sistema Disciplinare si attiva anche nel caso di violazione di alcune procedure aziendali che, pur non prefigurando ipotesi di reato ai sensi del D. Lgs. 231/2001, sono da considerarsi rilevanti per i riflessi tecnico organizzativi, legali, economici o reputazionali della Società.

Il suddetto Sistema Disciplinare integra, per gli aspetti rilevanti ai fini del D. Lgs. 231/2001, e non sostituisce il più generale sistema sanzionatorio (CCNL e Statuto dei Lavoratori) inerente i rapporti tra datore di lavoro e dipendente, così come disciplinato dalla normativa giuslavoristica pubblica e privata.

Il Sistema Disciplinare si inquadra nell'ambito dei più generali obblighi di diligenza ed obbedienza del lavoratore, previsti dai seguenti articoli del Codice Civile: 2104 (Diligenza del prestatore di lavoro), 2105 (Obbligo di fedeltà), 2106 (Sanzioni disciplinari), 2118 (Recesso dal contratto a tempo indeterminato) e 2119 (Recesso per giusta causa).

Il Sistema Disciplinare si inquadra, inoltre, nell'ambito dei poteri del datore di lavoro di predisporre ed attuare appositi strumenti di tipo disciplinare, così come integrati dai CCNL di riferimento e dallo Statuto dei Lavoratori, e prevede sanzioni commisurate alla gravità dell'infrazione commessa e rispetta le disposizioni contenute nello Statuto dei Lavoratori, Art. 7 Legge 300/1970, e nei vigenti CCNL.

Pertanto, i soggetti potenzialmente destinatari dei provvedimenti disciplinari sono principalmente il “Personale apicale” e il “Personale sottoposto ad altrui direzione”.

Tra i suddetti soggetti devono anche ricomprendersi quelli indicati dagli articoli del Codice Civile 2094 (Prestatori di lavoro subordinato) e 2095 (Categorie dei prestatori di lavoro: dirigenti, quadri, impiegati e operai), e, ove non ostino imperative norme di legge, tutti i “portatori di interesse”, ovvero amministratori e collaboratori esterni della Società.

## **9 Attività di info-formazione**

Al fine di garantire l'efficacia del Modello, la Società informa e forma tutti i destinatari rispetto alle regole di condotta contenute nello stesso e nei documenti allegati a supporto.

La Direzione è impegnata a determinare, su base annuale, le esigenze di info-formazione in azienda e pianificare l'allocazione delle risorse e dei mezzi che occorrono per realizzarla.

Le attività formative erogate vengono opportunamente registrate, utilizzando un modello comune a tutte le attività formative svolte nel corso dell'anno, con l'evidenza dei seguenti elementi:

- Data di erogazione;
- Argomenti trattati;
- Relatori;
- Partecipanti.

La verifica dell'efficacia dell'info-formazione viene effettuata, dopo l'erogazione dell'intervento formativo, da parte dei Responsabili di funzione dell'Amministratore Unico, e è successivamente analizzata dall'OdV in occasione del riesame annuale rispetto all'efficacia del Modello.

La Società, inoltre, in occasione della stipula di contratti o accordi fra le parti, fornisce a tutti i soggetti terzi coinvolti apposite e idonee informative rispetto alle Politiche e ai protocolli adottati per assicurare il rispetto del Modello.

I contratti stipulati con fornitori, consulenti e partner riportano inoltre un'apposita clausola che attribuisce alla controparte l'impegno al rispetto dei principi di organizzazione e gestione idonei a prevenire la commissione di atti illeciti rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e s.m.i.